

Come affrontare i cambiamenti presenti e futuri valorizzando l'identità?

di Andrea Volterrani

Università di Roma Tor Vergata

I cittadini non possono relazionarsi bene alla complessità del mondo che li circonda soltanto grazie alla logica e al sapere fattuale.

La terza competenza del cittadino, strettamente correlata alle prime due, è ciò che chiamiamo immaginazione narrativa.

Vale a dire la capacità di pensarsi nei panni di un'altra persona, di essere un lettore intelligente della sua storia, di comprenderne le emozioni, le aspettative e i desideri. La ricerca di tale empatia è parte essenziale delle migliori concezioni di educazione alla democrazia, sia nei paesi occidentali sia in quelli orientali.

Martha Nussbaum, Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica

*«Perché siamo diventati ciechi,»
«Non lo so, forse un giorno si arriverà a conoscerne la ragione,»
«Vuoi che ti dica cosa penso,»
«Parla,» «Secondo me non siamo diventati ciechi,
secondo me lo siamo,» «Ciechi che vedono,»
«Ciechi che, pur vedendo, non vedono».*

José Saramago, *Cecità*

Per iniziare una premessa per le
riflessioni e il lavoro che avete fatto.....

Visione

La visione è lo sviluppo di una linea di orizzonte
entro cui si possono comporre infiniti sguardi

Emilio Vergani, Costruire visioni

La visione ha tratti progettuali, anche se invece di essere un progetto è un orizzonte che rende possibili infiniti progetti, né è la condizione di possibilità e di senso.

Se un progetto prescinde da una visione è solo un dispositivo meccanico per raggiungere un obiettivo, ma rimane come sospeso tra terra e cielo, scollegato sia dai fatti che dai significati

Emilio Vergani

Il senso del possibile rifiuta la considerazione causale come unica opzione. Questo non vuol dire negare la realtà [...] ma affiancarla alle molteplici possibilità alternative che la riguardano togliendo alla realtà stessa la pretesa di costituire l'unica alternativa praticabile

Emilio Vergani, Dialogo sul non ancora

Alcune parole chiave....

- Identità
- Partecipazione
- Mutualità
- Democrazia
- Sperimentazione
- Innovazione
- Valutazione

Identità

- La paura non è una caratteristica distintiva della cooperazione sociale
- Altre sono le parole...
 - Coraggio
 - Cambiamento
 - Solidarietà e coesione sociale
 - Partecipazione

rischi

- Il rischio è che lo spostamento dell'attenzione sul versante esclusivamente economico faccia perdere qualsiasi diversità positiva della cooperazione sociale
- Se voglio fare impresa ho già l'originale, non devo inventarne una nuova....

Questo non significa che fare cooperazione sociale non sia anche fare economia:

- Differente e alternativa (essere stati più realisti del re non ha portato molte positività rispetto all'economia tradizionale...)
- Sostenibile
- Cooperativa
- Mutualistica
- sociale

Partecipazione

- Interna
- Esterna

- Non è cooperazione sociale se la partecipazione è marginale, dimenticata, banalizzata

- E' attraverso la partecipazione "reale" che si sviluppano relazioni, progetti, cambiamenti nelle comunità territoriali

Mutualità

- La mutualità non è la storia. E' l'attualità e il futuro. Pensare mutualistico vuol dire anche sviluppare progettualità che non prevedano relazioni di aiuto

Democrazia

- Locale
- Deliberativa
- Interna

Non può essere una pratica casuale e
intermittente

Sperimentazione

- Avere il coraggio di sperimentare nuove strade per far crescere la coesione sociale (e non di business)

Innovazione

- Innovare significa anche percorrere vecchie strade con nuovi strumenti e nuovi punti di vista

Esempio della mutualità....

Valutazione

Fare valutazione significa porsi il problema del miglioramento di quello che si fa

Significa anche avere maggiori informazioni e conoscenze per poter decidere nel modo più consapevole possibile

Solo dopo aver imparato bene a fare
monitoraggio e valutazione si può pensare alla
valutazione di impatto sociale

La capacità di aspirare non è uniformemente distribuita in tutte le società ed è più sviluppata in coloro che sono più ricchi e più potenti.... E questo perché i più ricchi hanno un'esperienza più complessa delle relazioni che intercorrono tra un ampio raggio di scopi e di mezzi, hanno maggior conoscenza della relazione fra aspirazioni e risultati e, proprio a causa delle loro più ampie possibilità di mettere in relazione beni materiali e opportunità immediate con facoltà e opzioni più generali e generiche, sono nella posizione migliore per procedere per tentativi e raccogliere i frutti... Sono anche maggiormente in grado rispetto ai poveri di produrre giustificazioni, narrazioni, metafore....

Arjun Appaduraj, Le aspirazioni nutrono la democrazia

Un'economia che non abbia più bisogno di essere guidata da una Mano Invisibile, ma possa creare se stessa – la propria logica, il proprio impulso, il proprio stile...

Thomas Pynchon, Gravity's Rainbow

Un uomo è seduto in una stanza.

Guarda il rubinetto che goccia.

L' uomo pensa "E' una goccia. Io potrei alzarmi e andare a chiudere il rubinetto, ma non posso fare tutto io" .

Intanto le gocce cadono una dopo l' altra.

L' uomo nella stanza vede il lavandino che si riempie. Vede la fatale goccia che fa traboccare il vaso.

Vede l' acqua che cade sul pavimento.

Sente i piedi che incominciano a bagnarsi e pensa "Prima o poi, goccia dopo goccia si allagherà la stanza. Il pavimento cederà sotto il peso dell' acqua. Ma il pavimento della mia stanza è il soffitto della stanza di sotto.

Miliardi di gocce sfonderanno quel soffitto e allagheranno la stanza del piano inferiore con tutti gli oggetti utili e inutili e le persone che la abitano.

Le stanze cadranno una sopra l' altra fino a far crollare il palazzo e l' acqua seppellirà le macerie."

Un uomo è seduto in una stanza.

Guarda il rubinetto che goccia e vede il diluvio.

E pensa "Non è possibile. No, proprio non è possibile"

Così si gira e guarda verso il muro.

Smette di pensare alla goccia.

Sorride, si addormenta.

E affoga serenamente.

Ascanio Celestini, Io cammino in fila indiana

Dicci com'è un albero affinché non dubitiamo che qualcosa nel mondo, fuori da queste mura, continui a combattere contro l'infamia, contro la menzogna, contro la stolta crudeltà dei nemici della vita, dicci com'è e dov'è la giustizia, perché le strappiamo la benda dagli occhi affinché veda, finalmente, a chi, di fatto, è servita, chiunque egli sia; ma non ci dicano com'è la dignità perché lo sappiamo già, perché, perfino quando sembrava non fosse che una parola, noi comprendevamo che si trattava della pura essenza della libertà, nel suo senso più profondo, quello che ci permette di dire, contro l'evidenza stessa dei fatti, che eravamo prigionieri, eppure eravamo liberi

Josè Saramago